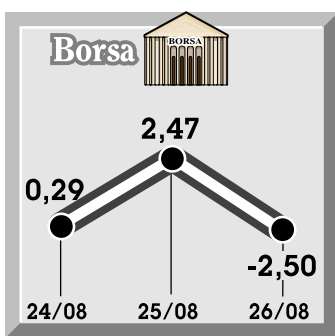


Calzaturiero: alle Marche il 47% dell'export

Due mila 669 aziende, 32.746 addetti (media di 17 per impresa) e circa 4.770 miliardi di lire fatturati nel 1997, di cui 2.642,5 all'esportazione, sono i principali dati relativi all'industria calzaturiera marchigiana, che ha toccato così il 47% dell'export nazionale.



MERCATI

BORSA	
MIB	1.374 -1,57
MIBTEL	23.012 -2,50
MIB 30	34.570 -2,54
IL SETTORE CHE SALE DI PIU'	
IND DIV	+0,57
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'	
IMP MACC	-4,15
TITOLO MIGLIORE	
A MARCIA	+10,34

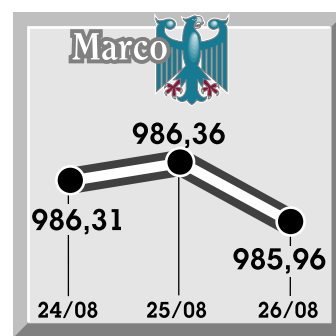
TITOLO PEGGIORE
BURGO RNC -12,09

BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	4,83
6 MESI	4,59
1 ANNO	4,16

CAMBI	
DOLLARO	1.782,15 +9,66
MARCO	986,41 +0,05
YEN	12,331 +0,08

STERLINA	2.917,91	+13,33
FRANCO FR.	294,24	0,00
FRANCO SV.	1.184,94	+4,85

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	+1,44
AZIONARI ESTERI	+0,77
BILANCIATI ITALIANI	+0,83
BILANCIATI ESTERI	+0,50
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,15
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,16



Calp cristalli con Oneida negli Stati Uniti

La Calp (Selfin), cristalleria, ha siglato un accordo con il gruppo americano Oneida per la distribuzione dei propri prodotti negli States. La Calp, che ha sede a Colle di Val d'Elsa realizza all'estero il 67% del suo fatturato consolidato (circa 170 miliardi nel '97, 720 dipendenti).

Il presidente del Consiglio comunica al commissario Ue Kinnock la posizione del governo e chiama i leader europei

Inizia l'offensiva di Prodi per difendere Malpensa

ROMA. La sorte del nuovo scalo aereo milanese di Malpensa, il giorno dopo la dura presa di posizione del governo italiano: è iniziata subito l'offensiva diplomatica. Il via l'ha dato il presidente del Consiglio Romano Prodi, con una telefonata al «nemico», il commissario europeo per i Trasporti, l'inglese Neil Kinnock che aveva bloccato l'operatività di Malpensa 2000 dal 25 ottobre. Una telefonata per comunicargli in prima persona la posizione «nettissima» del governo di Roma. L'iniziativa è stata resa nota dagli ambienti comunitari, aggiungendo che la Commissione europea continua a «cercare una soluzione costruttiva che salvaguardi l'avvio di Malpensa 2000 e che al tempo stesso sia compatibile con le normative comunitarie». Nel frattempo Prodi proseguirà nell'offensiva, e forse già da oggi, con il premier britannico Tony Blair, con il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il Primo ministro francese Lionel Jospin. Per caldeggiare la posizione dell'Italia in quella che ormai è guerra aperta con la Commissione europea.

La Commissione ha ribadito la disponibilità al dialogo ma anche il no al decreto Burlando già espresso dal comitato consultivo. «La posizione della Commissione è chiara e non è cambiata», ha detto ieri a Bruxelles la portavoce di Jacques Santer, presidente dell'esecutivo comunitario, riferendosi alla bocciatura del decreto Burlando da parte del comitato di esperti della Ue il 17 agosto scorso.

Ma se la Commissione è pronta a discutere eventuali alternative, le autorità italiane sembrano poco pro-

pense a presentare a Bruxelles una proposta di compromesso. In assenza di un segnale distensivo la Commissione dovrebbe quindi formalizzare il 9 settembre la bocciatura dei decreti del ministro dei Trasporti, Claudio Burlando. Il passo successivo sarà il ricorso davanti alla Corte europea di giustizia del Lussemburgo. In particolare ieri il commissario Mario Monti, non ha voluto esprimersi «in quanto anch'io dovrò pronunciarmi», ma ha comunque affermato che «sull'argomento è in corso il dialogo con il presidente Prodi». Il quale peraltro aveva accusato Kinnock di ingerenza sulle scelte interne riservate a un paese; ma per Monti il commissario ai Trasporti «non lo ha fatto per ingenuità dell'istituzione europea su una questione nazionale, ma perché evidentemente questa ha toccato - a parere dello stesso Kinnock - il diritto comunitario».

La linea dura adottata l'altra sera a Palazzo Chigi è tale che il governo italiano è deciso ad andare fino in fondo. La strategia scelta è quella di partire da subito fino alla riunione della Commissione il 9 settembre, con i contatti diplomatici: da presidente a presidente, da ministro a ministro



Un'immagine panoramica dell'aeroporto della Malpensa

Ansa

dei Trasporti di ciascun paese dell'Unione. Se si arriva all'8 settembre senza che sia maturato un quadro favorevole alla posizione italiana, il nostro governo chiederà che al primo punto dell'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri dei Trasporti Ue (ai primi di ottobre) sia inserito «l'affaire» Malpensa: il Consiglio potrebbe cambiare il deliberato eventualmente negativo della Commissione. Un deliberato sul quale però il governo italiano avrà fatto ricorso alla Corte di Giustizia.

Prodi e Burlando si fanno forti della debolezza con cui la Commissione consultiva degli esperti, il 17 agosto pronunciò il suo no al decreto. In molti scanni sedevano i membri supplenti perché i titolari erano in vacanza, e negli interventi riconoscevano di esprimersi senza la necessaria competenza sulla materia. Tanto che i rappresentanti di Germania, Austria e Lussemburgo avevano chiesto un rinvio del pronunciamento, il lussemburghese per dare all'Italia la possibilità di proporre alternative.

Secondo i sindacati Cgil, Cisl e Uil il governo deve mantenere la posizione «decisa», mentre desta «perplexità» il comportamento della Commissione europea, che potrebbe mascherare «interessi esterni» delle compagnie aeree contrarie ad un affare di 3.000 miliardi per l'Italia, quanto vale il traffico sul nuovo scalo di scambio; peraltro voluto e finanziato proprio dalla Ue come uno dei 14 progetti prioritari europei.

Raul Wittenberg

Usa, gli ispettori dell'antitrust contro Gates

Microsoft accusata di ricattare la partner Intel

NEW YORK. L'antitrust apre un nuovo capitolo di indagini sulla Microsoft e va a mettere il naso nei suoi rapporti con la Intel.

Secondo le autorità federali Bill Gates avrebbe esercitato una sorta di ricatto nei confronti della società di Santa Clara (California) per danneggiare la concorrenza e rafforzare la propria posizione dominante nel mercato del «software».

Per il dipartimento americano di giustizia, Microsoft avrebbe fatto pressioni e influenzato il partner Intel perché non adottasse tecnologie multimediali in grado di funzionare anche con sistemi diversi da Windows.

L'alleanza fra le due società è così stretta che ormai si parla di macchine «Wintel» per definire i personal computer. Intel fornisce i processori (l'ultimo nato è il Pentium), e Microsoft il sistema operativo Windows, come dire il cervello e il sistema nervoso di un computer.

Gli ispettori dell'antitrust sono andati a spulciare tutta la corrispondenza tra le due società e persino gli appunti che riportano gli incontri fra Bill Gates e Andrew Grove, presidente della Intel. Una tenacia investigativa che ricorda agli osservatori americani quella del procuratore Starr nei confronti del presidente Clinton.

Ma questa volta a parlare di congiura è un repubblicano «doc», Newt Gingrich che ha dichiarato: «Ci sono un sacco di cose di cui il ministero di Giustizia si potrebbe occupare, anziché cercare di distruggere posti di lavoro e una del-

le principali società americane».

Il portavoce del Congresso, prima di suggerire al ministero di Giustizia di occuparsi di cose più importanti, si è fatto fotografare senza alcun imbarazzo accanto al vice presidente della Microsoft, William Neukom.

Un portavoce del ministero di Giustizia si è affrettato a difendere le indagini dell'antitrust sottolineando che i suoi funzionari agiscono esclusivamente a tutela della legge dei consumatori.

Secondo quanto riportato ieri dal *New York Times*, gli ispettori dell'antitrust sarebbero in possesso di un appunto scritto da un dipendente della Intel che partecipava ad un incontro fra Bill Gates e Andrew Grove avvenuto nel 1995.

Il fondatore della Microsoft viene descritto come «lividito di rabbia» nell'apprendere che Intel si preparava a sviluppare in proprio tecnologie multimediali in grado di funzionare anche con sistemi operativi diversi da Windows. La reazione di Gates sarebbe stata immediata: fatto stanziato 100 milioni di dollari per finanziare ricerche di società dirette concorrenti della Intel.

A questo punto il gigante dei microprocessori avrebbe fatto marcia indietro: le macchine «Wintel» rappresentano circa il 90% dei personal computer dell'intero pianeta. Un affare troppo ricco per mettere a repentaglio il matrimonio con la «gelosissima» Microsoft.

Zuegg si lancia nella guerra delle arance

«Quelle siciliane non sono di qualità». Reazioni furibonde di agricoltori e amministratori

PALERMO. Con le sue affermazioni sulla «scarsa qualità» delle arance siciliane ha scatenato un putiferio. Ma Helmut Zuegg, ex amministratore delegato dell'omonima ditta di trasformazione alimentare, ieri ha precisato: «È stato un malinteso dovuto ad errate interpretazioni delle mie dichiarazioni. La mia era una critica al Governo non al Sud», ha dichiarato al quotidiano «La Sicilia». «Volevo sottolineare - spiega Zuegg - come il Governo trascuri al Sud settori trainanti dell'economia come l'agricoltura. Faccio un esempio: se in Trentino una gelata distrugge la raccolta delle mele arriva subito una sovvenzione. Se in Campania il maltempo distrugge tutte le albicocche non ne parla nessuno». Zuegg ha smentito che la sua società non compri più arance in Sicilia, precisando che vengono acquistate soltanto quelle di polpa rossa. «Quelle «bionde» - rileva - le compriamo al mercato di Rotterdam: sono quelle brasiliane che costano meno. Quando al Sud i costi saranno concorrenziali allora ritorneremo a

ricomprare le «bionde» siciliane».

La notizia della «bocciatura» degli agrumi siciliani risale all'altro ieri e aveva prodotto la levata di scudi dei politici isolani che avevano annunciato azioni legali a tutela del «buon nome» delle arance. Helmut Zuegg aveva infatti comunicato la decisione di ridurre di oltre la metà l'acquisto delle arance dalle regioni del Sud per la «bassa qualità» del frutto prodotto sull'isola. «I succhi che ricavevo dalle arance di Sicilia - aveva detto - non li berebbe nessuno. La frutticoltura in Italia è lasciata in balia di se stessa». Immediata la replica di esperti e politici: «Vuole solo risparmiare comprando le arance all'estero, sacrificando la qualità». E il presidente della Regione, Giuseppe Drago, ha incaricato l'ufficio legale di valutare gli estremi per azioni legali. Ma ha anche invitato Zuegg ad avviare in Sicilia iniziative agro-industriali. La Regione le sosterrrebbe con un «pacchetto» che comprende, oltre alla fornitura di frutta di elevato standard qualitativo, anche aree attrezzate,

sgravi fiscali, flessibilità del mercato del lavoro e assistenza per le procedure amministrative assicurate attraverso lo sportello unico della pubblica amministrazione.

Che la Zuegg preferisca «il prezzo alla qualità» è anche il parere di Romeo Lombardi, responsabile del settore ortofrutta italiana - spiega Lombardi - e in particolare quella prodotta al Sud, continua a vantare gli standard qualitativi più elevati, ma sconta invece pesanti ritardi sul piano dell'organizzazione commerciale che penalizzano la competizione con gli altri paesi del Mediterraneo».

Per la Coldiretti «è molto grave affermare che se i suoi succhi fossero di arance siciliane nessuno li berebbe. È grave perché annienta anni di investimenti basati su scelte determinate dalla consapevolezza dei produttori siciliani, i quali sanno che per fronteggiare la concorrenza più o meno leale di Paesi che hanno costi di produzione limitati, bisogna puntare sulla qualità».



La raccolta delle arance

Randazzo

Permaflex: resta lo stabilimento di Frosinone

Lo stabilimento di Frosinone della Permaflex non sarà smantellato. Lo ha assicurato l'amministratore unico del gruppo, Giuseppe Maranghi, ai lavoratori nel corso di un'assemblea sindacale. Gli operai, senza lavoro da un anno per la sospensione della produzione, picchettano da una settimana lo stabilimento per timore che gli impianti vengano trasferiti. Maranghi ha smentito ogni spostamento, ma ha precisato di aver affittato per alcuni mesi alla Conad il capannone. La Conad, in realtà è interessata all'acquisto della superficie, per farne un centro commerciale e riassorbire 100 lavoratori. Ma il Comune si oppone.

Belleli: la Fiom si appella al governo

La Belleli di Taranto, leader mondiale nella produzione di piattaforme petrolifere, rischia di restare fuori da una gara internazionale per un'importante commessa della Shell. A lanciare l'allarme è Francesco Ferrara, segretario nazionale della Fiom Cgil, il quale spiega come il rischio è determinato solo dal fatto che la Belleli si trova da tempo in amministrazione controllata ed è ancora in cerca di un acquirente. Per questo Ferrara chiede al Governo di intervenire, se sarà necessario, anche attraverso l'iniziativa di aziende pubbliche. La perdita della commessa, secondo la Fiom, assetterebbe un altro duro colpo all'occupazione nel Mezzogiorno.



Azolin® ecologico

AMATO DALLA PELLE, ODIATO DAGLI INSETTI

La protezione naturale dagli insetti molesti



GARANTITO DA BRACCO SOLO IN FARMACIA